Anno XXIX. Martedì 18 Aprile 1876 N. 91.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

INTERESSI DI FERRARA

La Dote al Teatro

È un tema di civico interesse che ci ha affaticata di sovente la mente e ci ha tratti a parlarne con affettuosa sollecitudine, non sempre però con qualche costrutto.

Benchè le idee e la forza delle cose s' impongono sempre col tempo e colla esperienza alle moltitudini ed ai legislatori, a dispetto della polemica e delle controversie giornalistiche, non sarà male che oggi ancora, alla vigilia della discussione che solleverà in Consiglio Comunale la proposta di accordare la dote al teatro, noi facciamo di tale oggetto l' argomento di alcune considerazioni a costo anche di diventare noiosi.

Non lo si può negare. Dal giorno in cui venne negato il *sussidio* — non la dote come dice *L' Unione* — per la stagione di Carnevale sino ad oggi, la quistione ha fatto passi giganteschi in favore della nostra tesi e la decisione Consigliare che ha crudelmente colpito tanti interessi generali e parziali è coperta da una impopolarità che, fra un pajo di mesi avrà toccato il suo apogéo.

Facciamo avanti tutto un po' di storia. Furono obbiezioni molto deboli quelle che si sollevarono nel patrio Consiglio nella seduta del 12 Gennajo; ma la frase reboante, che accarezza gradevolmente l'orecchio dei poveri di spirito ed è invece vulnerabile in mille sensi « *Chi vuole il teatro se lo paghi* » ha fatto fortuna.

Si parlò del teatro quale veicolo di corruttela e come si parlerebbe dei *sacri* Monti di pieta o dei luoghi *pii* per gli esposti; si resero responsabili i tiranelli di Parma e Modena della vergogna di avere addormentati i sudditi coi passatempi e colle emozioni profane e caduche del teatro e una slombata rettorica la vinse sul buon senso, sulla storia, sul cuore.

Dei poderosi campioni che il Consiglio conta pure nel suo seno, favorevoli alla dotazione del teatro, nessuno fiatò — Nessuno ricordò il teatro nella Grecia di Sofocle e di Eschilo; nessuno volse il pensiero a Parigi repubblicana, la città la più illuminata e nello stesso tempo, la più liberale, democratica, radicale città del mondo, la quale ha spesi 60 milioni per costruire uno dei suoi venti teatri ed a furia di milioni lo mantiene in vita; nessuno citò ad esempio altre città d' Italia, la Francia, la Germania e altre colte nazioni, presso cui, chiunque proponesse di abbandonare il teatro musicale alle sole forze dell' industria privata e di considerarlo unicamente come un affare di speculazione sarebbe condannato per eretico. E la vittoria fu per tal modo facile ed incontrastata.

Gettiamo ora un po' lo sguardo nelle pagine dell' *Unione* che rappresenta appunto una delle frazioni che coalizzate determinarono la chiusura del teatro.

In un primo momento di effimero entusiasmo ha gridato con fervore iracondo: « fu respinta la dote; il paese è con « noi » — Poi venne grado a grado ammansata alquanto e inspirata a più miti consiglj. Ha proposto prima — è presto detto — di fare del teatro Comunale un teatro Sociale, indipendente dal Comune; cullandosi poscia in una generosa utopia ha chiesta la dote ai privati sotto il titolo di offerte, forse rimborsabili, in tante azioni di lire 25 l' una e lo fece con le seguenti parole che ci giova di rilevare:

« È questo secondo noi l' unico tempe- « ramento logico e pratico per far vedere « se il paese, che per mezzo de' suoi rap- « presentanti ha negato la dote, è deciso « a volere aperto il teatro colle offerte « spontanee e non più colla dote forzosa « prelevata dall' introito delle tasse.

Come ha risposto il paese? — Di 640 azioni che occorrevano ne furono sottoscritte **ventisei!!**

Dacchè poi *L' Unione* si è fortificata nel savio raziocinio e nell' onesto ingegno del suo nuovo Direttore, ella ha mostrato in modo non dubbio di apprezzare con noi le ragioni di decoro, di equità, di utilità e di convenienza che militano in favore di una decorosa e stabile esistenza del teatro; e ieri appunto dopo avere assai pallidamente espressa la fiducia che il Consiglio negherà ancora la dote *vista l' entità del deficit con cui si va a chiudere il bilancio*, scrive le seguenti linee:

« Il Consiglio deve, a nostro parere, « cogliere questa occasione per nominare « una Commissione, composta di consi- « glieri e di cittadini, coll' incarico di stu- « diare seriamente la questione del teatro, « onde provvedere alla sua stabile e deco- « rosa esistenza, senza che il Municipio « sia il paziente che ne porti la croce.

« Primo compito della Commissione sarà « quello di rivedere l' ordinamento del « nostro teatro, esaminare sagacemente « la costituzione Caraffa; indicarne le im- « barazzanti conseguenze; fare tutte quelle « proposte che sieno acconcie a togliere « difetti ed abusi che tutti conosciamo, « ed in vista anche dei quali noi ci siamo « opposti alla dote.

« Quando le prime basi dell' esistenza « del nostro teatro saranno modificate, « non tornerà difficile di attuare un tem- « peramento che metta il Municipio in « condizioni **più miti e più eque** « **del passato** e che salvi i principj, « **senza accettarne le durez-** « **ze oziose e le nocive in-** « **transigenze.**

Chi sa leggere nelle righe e fra le righe, ce lo dica: abbiamo progredito, si o no?

Alla buon' ora. Noi ci associamo incondizionatamente alla nomina della Commissione e del resto non potremo domandare che per quest' anno il bilancio fosse gravato di molto per il teatro. Alla dote per la stagione di primavera è omai inutile il pensarvi e dobbiamo ingoiare, non indorata, l' amarissima pillola.

Un cumulo di fatalissime circostanze ci ha condotti a mezzo aprile col bilancio ancora in discussione e non sarebbe d'altra parte opera saggia lo immolare oggi un' egregia somma per uno spettacolo allestito in fretta e furia e al disotto del mediocre.

Ma tutto il male non viene per nuocere. Vedremo nel prossimo Maggio i ricchi anticipare di due mesi la loro partenza per la campagna; vedremo purtroppo soffrire ed immiserire tutte le industrie e le professioni sulle quali il teatro diffondeva un' influenza alimentatrice e benefica; gli affitta camere, gli esercenti tutti, tanto per far qualche cosa, correranno a pagare la nuova *tassa sugli esercizi e professioni*, in aspettativa di quella nuovissima, detta del *focatico*, che ci sta sul capo, novella spada di Damocle; godremo anticipato lo squallore della città; fisseremo lo sbadiglio, la nausea, il broncio sul volto delle nostre belle signore e della gran maggioranza dei cittadini; da ultimo, il bollettino degli introiti del Dazio di consumo — che di 700,000 lire, **nove decimi** vengono pagati dagli abitanti di città — verrà a dirci coll'elo-

---

APPENDICE

Le Vecchie al Tosi-Borghi

LA VITA NUOVA — *Commedia in cinque atti di* Gherardi Del Testa.

Domenica 16 Aprile 1876

Il Teatro di commedia si è aperto con un concorso che ravviva lo spirito ed incoraggia l' egregia compagnia Bellotti-Bon N. 3. I lavoratori sentivano il prepotente bisogno di dare aria alle pesanti occupazioni del giorno, gli oziosi a dare un corso nuovo alle loro frolle idee. Se fosse però ancora al mondo quel brav' omo di Rousseau direbbe: è il luogo più pericoloso che possa avere una città; non ci sarà mai nessun filosofo che ecciti un popolo libero, una piccola città ad avere uno spettacolo pubblico. Queste parole susciterebbero come hanno suscitato ai suoi tempi delle vive discussioni. Nello scorso secolo illustri scrittori diessero queste battaglie dal fondo dei loro gabinetti, e batterono le mani a tutte le vittorie e piansero di rabbia di fronte a tutte le sconfitte.

***

Vi è mai accaduto di protestare contro un destino avverso? a me accade sovente; vedere una cosa che va come non dovrebbe andare, irrita, tormenta, esaspera. Questo sentimento l' ho provato nell' uscire di teatro dopo aver assistito alla « *Vita Nuova* » di Gherardi Del Testa, che ebbe in Italia un successo oscillante, contrastato.

Prima di questo nuovo lavoro, i maligni, sobillarono nei circoli giornalistici, fra le quinte, nei giornali, che Gherardi era vivo, ma era morto come commediografo Il Gherardi ha risposto scrivendo la *Vita Nuova* e facendola rappresentare alle *Logge* dalla compagnia Sadowsky. A Firenze piacque e fu ripetuta per cinque sere al *Manzoni*, ed in altri teatri di prim' ordine, durante la rappresentazione, si leggevano il *Fanfulla* o l' *Opinione!*...

Ecco l' argomento della commedia.

L' argomento non è nuovo; voi che avete assistito di fresco all'Accademia Arios... mille scuse, all' Accademia Filarmonico-drammatica, all' *Impara l'arte* di Castelnuovo, trovereste che gli assomiglia molto, come trovereste che lo stesso Castelnuovo si è servito di uno di quei maledetti romanzacci francesi, che i puritani letterari del giorno, esecrano con tanto odio. Poveri francesi!

Gino Caviccinoli è figlio di un marchese fiorentino.

Questi è morto dopo aver venduto fin l' ultimo staio di terra e l' ultimo *coupon* delle rendite italiane per beneficare. Non ha lasciato al povero Gino che i soliti quadri dei vecchi antenati, la biancheria rattoppata, dei logori arazzi, e più debiti che capitale.

Il dottor Corradi gli propone d' accettare l' eredità con benefizio d' inventario. Gino rifiuta come un eroe d' un romanzo virtuoso di Carcano. Ho tanti amici ricchi egli pensa, possibile che mi abbandoneranno tutti? Il marchese Gino sebbene abbia vissuto in mezzo ad una società scettica e corrotta, conserva, a quanto pare, un bricciolo di quella ingenuità che ci accompagna dalla porta del collegio fino alla casa paterna. La contessa Velasco la donna ch' egli ha amato e che ha creduto d' essere da lei riamato senza un secondo fine, alcuni suoi intimi amici di quelli che gli fumavano i sigari avana, e che andavano orgogliosi di essersi recati con lui in carrozza alle Cascine, il comm. Della Rosa, suo zio materno, si allontanano con quel orrore con cui Griso si allontana dall' appestato Don Rodrigo. Era da immaginarselo; tutti i giorni accade così. A Gino però resta uno di quei discendenti di Oreste, o meglio uno di quei soliti convenzionali Remigi della *Rivincita* di Cicconi, e questi è il conte Attilio, suo cugino, - più gli resta un tal Raffaello Palchetti, un popolano rozzo come un abbruzzese, onesto come Garibaldi, generoso come un Galliera, il quale possiede una fabbrica fatta coi danari del fu marchese. Il Palchetti per debito di gratitudine propone al Gino di diventare suo socio.

Naturalmente Gino, piuttostochè imitare il marchese Alberti nell' *Eros* di Verga o Enrico nella *Marianna* di Sandeau, accetta. Il Palchetti è ammogliato ed ha una nipotina, certa Ida, una giovinetta tutto sorriso, tutto amore, tutta bontà; una prima simpatia di Gino. Ella è capitata a Firenze colla zia a Rome Maddalena, un cuor d' oro, una strillona gio-

quenza delle cifre, quanto ha rimesso di suo il Comune in confronto ai mesi corrispondenti degli anni andati.

Tuttociò dovrà esercitare vieppiù una salutare influenza su amministratori ed amministrati e forse quello che non vorrebbero alcuni dei primi per *durezze oziose* o per *nocive intransigenze* sapranno chiedere ed ottenere i secondi coll'agitazione legale e con una recisa ed esplicita domanda.

Ciò però, sarebbe meglio non accadesse ed il Consiglio può scongiurarlo dichiarandosi in massima per la somministrazione della dote e accordando frattanto quella che si richiede per la stagione del Carnevale 1876-1877, subordinando le future deliberazioni al risultato degli studj della Commissione che andrebbe ad essere nominata.

Lo ripetiamo per la centesima volta: pensi bene il Consiglio alla quantità enorme di interessi spostati, compromessi o lesi; pensi ai danni molti ed evidenti che la chiusura del teatro apporta alla città nostra; e si rammentino infine quegli Onor. Consiglieri che appoggieranno la massima di concedere la dote, come l'unica arma discretamente temprata degli avversarj è ormai spuntata ed innocua.

Quale fu infatti l'obbiezione veramente seria che altra volta venne mossa in Consiglio? Quella, che i Comuni in base alla legge del Giugno 1874 « non possono stanziare che le spese obbligatorie e quelle facoltative a cui si è legati per impegni precedenti » Orbene: malgrado l'oculatezza e la coscienza — a cui rendiamo sincero omaggio — della Giunta, della Commissione del Bilancio e del Consiglio intero, nel bilancio che va a chiudersi fu giuocoforza di derogare da questa disposizione di legge, che qualche mese fa pareva dovesse essere il vangelo del nuovo Consiglio, e non si potè fare a meno di proporre e far accettare da *tutte* le varie frazioni del Consiglio moltissime spese *extra* legge.

Gli è, che altro è cianciare poi Caffè o dettare dalla cattedra eccellenti teorie, altro è applicare teorie e generosi desiderj quando si sta seduti sullo scanno del magistrato, amministratori della pubblica sostanza.

Abbiamo finito e fidenti attendiamo, come l'augello descrittoci dal divino poeta, che posava

« . . . . . *sull' aperta frasca*
Fiso aspettando pur che l'alba nasca »

E per il nostro teatro e per gl'interessi della nostra povera città, presto o poi spunterà quest'alba sospirata. Non s'arresta la terra che muove incontro al sole.

Adempiamo ad una promessa fatta altravolta pubblicando l'elenco di tutte le città italiane che in oggi ricevono dal Municipio la dote per i rispettivi teatri d'Opera. Vi fu invero un momento che la opposizione alle doti municipali era estesa e potente in tutte le principali città d'Italia, ma poco per volta ha dovuto cedere le armi davanti ai danni gravissimi che derivavano dalla chiusura dei teatri.

Questo specchietto ne è la prova più eloquente. Vedremo se il nostro Consiglio Comunale vorrà schierarsi « *Orazio sol contro Toscana tutta.* »

Sono **novantasette** teatri Comunali o Sociali; senza contare una cinquantina di piccoli comuni, i quali in ogni anno fanno una piccola *stagione* teatrale pella quale i Municipj concorrono con un sussidio che sta dalle due alle 6000 Lire.

Milano - Torino - Roma - Genova - Firenze - Verona - Bologna - Parma - Padova - Modena - Pavia - Alessandria - Palermo - Asti - Cremona - Novara - Cuneo - Savona - Porto Maurizio - San Remo - Ravenna - Bari - Ancona - Vicenza - Treviso - Udine - Pisa - Catania - Brescia - Mantova - Regio-Emilia - Vercelli - Perugia - Lodi - Cesena - Rimini - Pesaro - Siena - Catania - Messina - Arezzo - Caltagirone - Corato - Pistoia - Empoli - Piacenza - Bergamo - Casale - Crema - Cagliari - Sassari - Ascoli - Jesi - Novi - Spezia - Carrara - Faenza - Terni - Aquila - Bassano - Carpi - Cologna - Reggio di Calabria - San Pietro - Biella - Saluzzo - Camerino - Correggio - Rovigo - Spoleto - Macerata - Fermo - Forlì - Lucca - Foligno - Fano - Monza - Lecco - Benevento - Grossetto - Voghera - Vigevano - Varese - Cingoli - Gubbio - Mirandola - Orvieto - Rietti - Salerno - Teramo - Barletta - Catanzaro - Foggia - Cosenza - Potenza - Penne - Molfetta.

Notizie Italiane

MILANO — È terminato il processo contro quei quattro soldati del 3° fanteria, i quali assalirono e ferirono senza motivo alcuni cittadini. Essi furono condannati: il Favilla a 7 anni, il Palmieri a 5 e il Gianni a 3 anni di reclusione. Il Ricardi venne assolto per mancanza di prove.

GENOVA 14. — Secondo la convenzione stipulata fra il duca di Galliera ed il Governo, i lavori del porto, dovranno, dice il *Movimento*, essere compiuti nel termine di 12 anni.

NAPOLI 14. — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* :

Essendo il comm. Mordini entrato in convalescenza, i medici non pubblicano più il bollettino.

— Possiamo assicurare, dice lo stesso giornale, che la prefettura di Napoli è stata offerta dal ministro dell'interno al principe di Piedimonte, e possiamo confermare che la prefettura di Bologna è stata offerta al cav. Giovanni Caracciolo di Avellino cassiere provinciale di Napoli. Entrambi hanno rifiutato.

Notizie Estere

AMERICA — Ecco alcuni dei proventi calcolati dalla Società per l'*Esposizione Internazionale* di Filadelfia che si inaugurerà il mese venturo.

Li pubblichiamo perchè sono abbastanza curiosi:

Diritto esclusivo di pubblicazione e vendita dei Cataloghi. . .	L.	500,000
Concessione del terreno per l'*Albergo del Globo* . . .	«	32,500
Ferrovia dell'Esposizione .	«	100,000
Ristorante Francese (concessione)	«	30,000
Id. Americano. . .	«	30,000
Id. Fratelli Provençaux . . .	«	30,000
Id. Tedesco . . .	«	30,000
Id. Israelita . . .	«	30,000
Id. dell'Agricoltura . .	«	25,000
Nove caffè	«	200,000
Diritto di 15 lire ogni barile di birra	«	250,000
Latteria	«	15,000
Panatteria Viennese . . .	«	15,000
Monopolio della vendita del cioccolatte e dei dolci. . .	«	25,000
Id. dell'acqua di seltz.	«	260,000
Fabbricazione e vendita deltabacco di Virginia . . .	«	15,000
Id. Id. d'Avana. .	«	90,000
Banca e Cassa di risparmio.	«	50,000
Privilegio della vendità della Guida dell'Esposizione .	«	25,000
Diritto di locazione . . .	«	90,000
Telegrafo, fotografia, interpreti e sala di lettura . . .	«	390,000

BELGIO — Il *Figaro* Calcola a lire 37,000,000 i danni arrecati dal signor Kindt alla Banca del Belgio.

Il Parlamento belga si è occupato d'una questione la cui soluzione avrà certo un'influenza grandissima sull'avvenire del liberalismo nel Belgio.

Si trattava infatti della libertà d'insegnamento e delle professioni dette liberali — Mentre in Francia il governo, per virtù della propria iniziativa, si prepara a ritirare la legge sull'insegnamento superiore strappata all'antica Assemblea dalla destra clericale, la Camera del Belgio ha votato una legge press'a poco identica ne' suoi effetti, mercè una coalizione di destra e di sinistra, alla cui testa stava il *leader* del partito liberale, l'onorevole signor Frère-Orban! Tutta la destra ha sostenuto l'antico capo del Gabinetto liberale, il quale ha trovato i suoi più ardenti avversari fra i propri amici politici.

Cronaca e fatti diversi

Funebre anniversario. — Ricorrendo ieri il sesto anniversario della morte del compianto **Dott. Luigi Bresciani** si ripetè la consueta e lodevole costumanza della mesta visita, che in ogni anno dalla Rappresentanza della Società degli Operai e da quella dalla Casa di Ricovero, in adempimento di un dovere di gratitudine, quella verso il suo benemerito Presidente, questa verso l'operoso suo amministratore, compiono sulla sua tomba.

Il segretario della Società degli Operai lesse alcune parole di circostanza innanzi al sacro tumulo, esprimendo i sentimenti degli astanti per il defunto, e dato ad esso l'estremo vale ebbe fine la semplice e commovente cerimonia.

Dalla rassegna statistica mensile del nostro Municipio togliamo i seguenti dati, relativi al mese di Febbraio.

Il movimento della popolazione così si riassume:

Nati 283 - Nati-morti 6 - Morti 161 - Immigrati 46 - Emigrati 48 - Matrimonj 42. — Stato della popolazione: al 31 Decembre 1875, 75784; al 31 Gennaio 1876, 75874; al 29 Febbraio 75994 — Aumento nel mese 120 — Nel primo bimestre dell'anno 210. La mensuale media della mortalità fu come nel Gennaio di 2. 48 per ogni 1000 abitanti — Di tutti i principali centri del Regno e delle varie capitali degli Stati europei, non stanno al disotto della nostra mortalità che Milano, Londra, Berlino e Vienna — Tutte le altre città ci superano, da Bologna che ha avuto 2. 61, a Napoli che conta 3. 28 per 1000.

Le cause prevalenti delle morti furono: Inanizione 33, Pleuro-pneumonite 15, Difterite 10, Apoplessia 9 ecc. ecc.

— Le contravvenzioni constatate per infrazione ai regolamenti municipali furono 152; 31 in meno dell'antecedente Gennaio — 88 di queste vennero definite e 64 rimesse alla pretura.

Vogliono i lettori che noi diciamo alcune

---

viale. Figuratevi che gioia per Ida, e qual piacere per Gino che la rivede più grande e più bella.

Un giorno ch'Ella rimane sola, soletta, sente che nel suo cuore irrompono tutte le gaie ricordanze del passato, ripensa ai bei tramonti, alle corse infantili per i viali del giardino, alle partite di volante, e lì, davanti ad un bel ritratto di Gino, ch'è posto sul tavolo, confessa d'amarlo ancora. Gino che le è alle spalle si avanza, ella vuol fuggire, egli mormora parole gentili, ella si fa rossa e fugge, ma quando Gino s'è anch'egli allontanato ella ritorna in punta di piedi, e da destra ladra d'amore, pone la mano sul ritratto, se lo nasconde in seno e scappa via. È una delle scene più vivaci, più colorite, più efficaci della commedia.

Mentre qui il pubblico risponde al fascino dell'arte col plauso, il filosofo medita: quale confronto si può fare fra la donna che perverte, e quella che fa scaturire da sorgenti limpidissime i più puri sentimenti? La Velasco e l'Ida! quella vi conduce a farvi saltar le cervella, questa alla culla degli uomini futuri. Quanta poesia in questo quadro!.... E Gino che ha ancora della fede, della coscienza del dovere che è la pietra angolare della virtù, pensa che per lui la *vita nuova* può incominciare dal suo nuovo amore per Ida.

***

Mi era dimenticato di dirvi che fra i molti damerini che corteggiarono la contessa Velasco, dopo la morte del marito, vi fu un certo Giorgio Micheli, il quale fallì a Firenze e scappò in America, dalla quale, per far piacere al Gherardi Del Testa non solo ritorna, ma ritorna un ricco sfondolato. È cugino di Ida e nepote del Palchetti. Palchetti che ignora l'amore che nutrono reciprocamente *Lei* e *Lui*, gli va entrando nella mente che suo nipote possa sposare Ida. Ida, gelosa come tutte le donne che amano per la prima volta, suppone che Gino sia ritornato all'amore della Velasco e per far corna a Gino acconsente d'unirsi a Micheli, ma è tanto forte l'emozione che sviene. Nello slacciarle il giustacuore, il Palchetti ritrova il famoso ritratto, ed allora gli si sbendano gli occhi, ma naturalmente trova che Gino è troppo povero, e che ha promesso Ida a Micheli. Questi però, quando arriva a conoscere che avrebbe fatto di sua cugina una disgraziata, la cede a Gino, il quale se la sposa, mentre suo zio Della Rosa, diventa a un tratto generoso, gli assegna una vistosa pensione annua e sposa la Velasco, la quale si unisce al comm. a questo solo patto, e vanno tutti all'erba!...

***

L'argomento non è astruso, lambiccato; è chiaro, semplice, non ci si perde la testa come leggere un romanzo di Gaborieau o di Zaccone, non si suda freddo come assistere ad un dramma di Barbieri; la scena non è attraversata da folgori come nella *Mendicante*, non si ode il tuono come nella *Signora di Saint Tropez*, non si fanno le fucilate come nel primo atto del *Caporale Simon*, nè si ode il grido di un assassinato, o si vede ingoiare il veleno come fosse rosolio di mandorla; ci sono bensì delle scene, dei dialoghi, dei caratteri che rammentano le commedie fatte alla maniera del buon tempo antico; il Gherardi ha dato vita ad una azione semplice, vera, morale, se non nuova. I mezzi scenici di cui si è servito li hanno adoprati non so quanti autori. I caratteri sono veri ma non nuovi. L'*Aristofane Larva*, al secolo Salvatore Farina, nella *Rivista Minima*, facendo un brevissimo cenno della *Vita nuova*, si meraviglia come « oggidì la critica non ricerchi più se i caratteri siano veri o falsi, ma se siano nuovi o no. Vi sono adunque dei caratteri nuovi e dei caratteri vecchi? »

Il Farina oltre essere un valente autore di romanzi è anche un critico giudizioso. Forse non rammenta che uno dei difetti rimproverati a Goldoni è appunto quello di aver messo sulla scena dei caratteri veri fin che vuole, ma dei caratteri uniformi e ripetuti sempre. Nella *Vita Nuova*, quante volte non abbiamo noi veduto l'onesto e buon Palchetti, la chiacchierona Maddalena, l'ingenua Ida, il vecchio libertino comm. Della Rosa? Ciò che veramente mi ha solleticato l'orecchio è la più bella lingua parlata — il toscano. Il terzo atto è assolutamente uno dei più belli del teatro italiano per movimento, per brio, per spirito; è naturale, gli altri due sembrano più languidi, perchè dopo il terzo non possono figurare, sbarbagliati da tanta luce. I nèi sono questi: i personaggi ascoltano troppo all'uscio, certi passaggi sono troppo rapidi; si ride si ride molto assistendo alla *Vita Nuova*, anche quando si dovrebbe sentirsi commossi, forse perchè le scene non sono toccate con quella maestria, della quale il Dominicis, — a proposito, che n'è dell'autore della *Società Anonima?* — fa sfoggio nei suoi lavori.

Ora, quell'eletto ingegno del Gherardi, colla *Vita Nuova* ha dato prova che la sua vena comica sia esaurita?.. io sono costretto di confessare dolentissimo, che la *Vita Nuova* è una commedia che ha bisogno per viver bene di una perfetta esecuzione come quella della egregia compagnia Bellotti-Bon, come un tisico ha potente bisogno di respirare l'aria di Nizza o di Pisa. Questo non ci deve far dimenticare che il Gherardi Del Testa quando

delle infrazioni ai Regolamenti che non hanno dato luogo ad alcuna contravvenzione? Eccole:

Trascurata riparazione di gorne rotte! - Corso veloce di cavalli in pubblica via!! - Maccellazione clandestina!!! - Trascurato estirpamento d'erba!!!! - Trascurato servizio *fiacres* alla stazione!!!!! Via; convien proprio dire che le guardie municipali o sono capricciose o non sanno che questi sono titoli di contravvenzione e dei più importanti.

— Vennero introdotti nel pubblico macello 375 capi bovini, 1079 lanuti e 1544 suini.

— Dagli incaricati municipali, vennero accalappiati 6 cani, dei quali uno venne ricuperato e 5 furono uccisi.

Lo stato degli esercenti dipendenti dalle sezioni Annona e Polizia Municipale non reca, in confronto del mese antecedente, alcuna differenza degna di nota.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 1/2 il prof. C. Vignocchi darà pubblica lezione di *Disegno*.

Società novella. — Ieri 17 costituivasi definitivamente in Ferrara un'altra Società Drammatica sotto il nome di *Circolo Filodrammatico Ferrarese*. Componenti il Consiglio Direttivo di esso Circolo riuscirono eletti i signori: Gnoli Conte Dott. Tommaso *Presidente;* Guelfo Folegatti *Vice-Presidente;* Devoto Giuseppe, Dosi Arturo, Borgatti Vittorio, Savonuzzi Fausto *Consiglieri;* Pivà Ettore *Segretario;* Simonini Cesare *Vice Segretario;* Ancona Clemente *Contabile;* Pincelli Romolo *Economo;* Ferranti Tito *Cassiere.*

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera la Compagnia Bellotti-Bon N. 3 rappresenta: *Il Duello* di P. Ferrari.

Cronica metereologica. — Pasqua bianca, avvolta in un gran lenzuolo di neve di là dall'Alpi, accompagnata da nere nubi e da pioggia nella nostra Italia, ecco il bilancio metereologico di questi giorni.

Parigi è coperta da un lenzuolo di neve: a Londra, nella mattina, cadde tanta neve che sopravvenne un freddo intensissimo, da far scendere il termometro a 10 gradi *sotto zero!*

Non parliamo della Svizzera: dappertutto freddo, neve e ghiaccio. Il *Journal de Genève* del 13, scrive:

« Da ieri mattina una neve spessa, cadendo a gran fiocchi, ha ricoperto d'un bianco mantello, non solamente i tetti e il pavimento delle vie ma ancora gli alberi già vestiti di un verde precoce per un clima così capriccioso come il nostro. »

Naturalmente quest'improvviso cangiamento di temperatura non può non aver danneggiato la vegetazione, dov'era avanzata.

Le nostre regioni hanno avuto il benefizio della pioggia, senza i guai del troppo freddo.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

15 Aprile

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Coletta Albino di Filippo con Resca Zaira di Giovanni — Modonesi Antonio di Francesco con Marianti Elisa di Giuseppe — Grossi avv. Achille fu Camillo con Cottica Emma fu ingn. Gaetano — Monici Massimiliano fu Antonio con Bortolomasi Adelaide di Antonio — Gessi Alfonso di Giuseppe con Mini Maria fu Pier Antonio — Vendramini Antonio fu Giacinto con Bertelli Carola fu Pietro — Carpeggiani Rizziero di Giacomo con Musacci Rita fu Giuseppe — Rizzioli Adamo fu Francesco con Magri Paola di Domenico — Comacchio Eugenio fu Pietro con Parisi Elisabetta fu Luigi — Pantaleoni Raffaelle fu Massimiliano con Gattini Eufemia di padre ignoto — Magrini avv. Paolo fu Domenico con Orlandi Elisa di Domenico — Pincelli Giuseppe fu Angelo con Pioton Maria Vittoria fu Giovanni Pietro.

MATRIMONI — Castelfranchi Michelangelo di Ferrara, maggiorenne, negoziante, con Camis Emma di Verona, maggiorenne, agiata.

MORTI — Minori agli anni sette N. 2.

[illegible] LOTTO

Estrazioni del 15 *Aprile* 1876

ROMA . . .	28	36	40	43	82
FIRENZE . .	15	50	27	89	82
TORINO . .	46	5	90	76	58
MILANO . .	47	10	61	29	37
VENEZIA . .	70	88	8	56	52
NAPOLI . .	59	23	40	54	46
BARI . .	46	81	64	21	48
PALERMO . .	24	45	14	39	17

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 17. — *Parigi* 16. — La temperatura si è leggermente raddolcita.

Anversa 15. — Ingenold direttore del Banco d'Anversa si è suicidato.

Parigi 16. — Il *J. Ufficiel* porta un decreto il quale annunzia che l'esposizione universale di Belle Arti; indipendentemente dalla esposizione annuale degli artisti viventi, sarà aperta simultaneamente all'esposizione agricola industriale del 1878.

Bukarest 16. — Florescu è riuscito a comporre un Gabinetto con elementi conservatori. La lista dei ministri sarà pubblicata fra breve.

Lisbona 15. — L'ambasciata giapponese è attesa fra breve.

La principessa Isabella è gravemente ammalata.

I giornali ravvisano nella visita del principe di Galles, una testimonianza di cordiali rapporti fra il Portogallo e l'Inghilterra.

Ragusa 15. — Gl'insorti ritiraronsi da Trebigne incendiando il villaggio di Biovo; uccisero due Agà e li saccheggiarono. Fermarono un convoglio di viveri scortato da sudditi austriaci, che poi lasciarono in libertà.

Atene 16 — Simos è nominato ministro a Parigi.

Il re conferì a Migliorati il gran cordone di San Salvatore.

Pietroburgo 16 — Il *Giornale di Pietroburgo* riproducendo l'articolo della *Corrispondenza politica* di Vienna sull'accordo che continua fra i due Imperi, invita il pubblico a non prestare alcuna

---

gli autori novellini sporcavano della carta egli raccoglieva degli splendidi allori; salutiamo dunque con rispetto l'antesignano del nostro risorgimento drammatico.

***

Veniamo agli attori.

La compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, è nuova per noi; tranne la prima attrice signora Checchi Bozzo, tutti gli altri artisti ci sono sconosciuti; del Cesare Rossi soltanto ne avevamo sentito le lodi di tutto il giornalismo italiano; si parla di lui come di Dondini, di Morelli e di tutti i bravi caratteristi passati e presenti. La *Vita Nuova* fornita di molti personaggi che hanno tutti una parte importante, tranne quella di Gino, ci ha messo in grado di conoscere come gli attori della compagnia Bellotti-Bon interpretano la commedia, riserbandoci dopo il *Ferréol* di parlare del loro merito individuale anche nell'azione drammatica. L'affiatamento è perfetto; nella *Vita Nuova* tutti erano al loro posto, mai una scena vuota, mai un'esitanza; nessuno aveva bisogno di prendere l'imbeccata dal suggeritore; ciò prova che il Cesare Rossi oltre essere un artista di vaglia è un abile direttore ed educa i suoi attori ad una scuola che darà buoni allievi.

L'egregia signora *Checchi-Bozzo* è giovanissima, piena d'intelligenza; sa modulare la voce che ha debole ma geniale; ha una figura fatta per la scena, dei piedini da Venere di Milo, delle forme squisite e della mani bianche come i tuberosi..... bianchi. Dico questo, perchè una attrice ha bisogno di questo corredo per essere completa. Nella *Vita Nuova* la *Checchi Bozzo* s'incarnò perfettamente nel carattere della ingenua Ida, esternando con grande verità e leggiadria le lotte in miniatura tra l'amore, la gelosia, gli scoraggiamenti, le speranze, con delle smorfiette pudiche e degli infantili entusiasmi. La *Berniere* mi ha rammentato subito la brava artista *Falconi* della compagnia Bellotti-Bon N. 1. Anche la *Bernieri* nella parte di Maddalena si è fatta applaudire come la *Falconi* nella parte di Madame Quichard nel signor Alfonso. Ha una bella voce, potente, sana, armoniosa; è della ottima scuola antica e perfezionata colle regole dell'arte del recitare moderno. Il Cesare Rossi ha mostrato quanto è addentro ne' segreti dell'arte sua, e con quanta intelligenza, studio e coscienza ei si presti a rappresentare degnamente i lavori ch'egli predilige, e che diventano per lui tutti cavalli di battaglia.

Il *Maggi* è giovane, è simpatico, ritto della persona, composto in iscena, elegante. Non posso dir altro perchè la parte del marchese Gino, lo dico francamente, è una parte dove un attore ci fa una magra figura. Il *Colombari* è un generico distinto, che fa onore alla compagnia *Bellotti-Bon*; il vecchio Della Rosa, cinico, scettico, rotto a tutti i vizii, elegante, mi ha colpito per la naturalezza del recitare e per il garbo del porgere. Il *Leigheb*, è un brillante della scuola moderna; accenta i frizzi, i motti arguti; punteggia le freddure; giuoca di fisionomia, non si sbraccia, non urla, è elegante nel gesto, nella parola e nelle tolette. Un brillante non ha la missione di far ridere come si credeva anni addietro; il brillante è un personaggio destinato quando viveva Cicconi a far ridere i personaggi ed il pubblico; oggi il brillante fa dello spirito come ne fa il caratterista, come ne fa il generico. Taluno dirà il Leigheb non ha, ci sembra, la virtù di far ridere anche se in una commedia fosse costretto di ottenere il risultato igienico del riso; ebbene, che vuol dir ciò? l'arte del far ridere sta nella natura dell'uomo non nella abilità dell'attore; noi vediamo talvolta un uomo serio che ci fa ridere, ed un uomo che vuol far ridere infonderci il malumore. Questo del far ridere o no, non costituisce il merito d'un brillante.

Il *Leigheb* è un attore che ha il metodo di recitare corretto e forbito. Del *Checchi* non ho avuto campo di farmene un giudizio perchè nella *Vita Nuova*, aveva una parte insignificante. Questa è la mia opinione sulla compagnia *Bellotti-Bon* N. 3; io non mi lascio nè pressare delle prevenzioni, nè intimorire dalle lagnanze del tal o tal'altro attore; tutti, anche quando ho criticato m' hanno sempre dato attestati di aver scritto se non altro con coscienza; lascio dire quegli attori che fanno la critica della critica ed ammettono soltanto quella, che dice bene...... a modo loro!

***

Lunedì 17 Aprile 1876.

Per ora constatiamo il successo del *Ferréol* di Sardou.

Il teatro era affollatissimo, sceltissimo, animatissimo. Le emozioni causate dai fatti tragici del *Ferréol* lasciarono freddo il pubblico il quale non applaudì che dopo l'ultimo atto, uno dei più splendidi di Sardou per potenza scenica.

***

Giovedì parlerò più ampiamente del *Ferréol* di Sardou.

A. Fiaschi

fede alle voci allarmanti di cui la stampa e più vittima che complice.

Parigi 16 — Furono eletti deputati, a Lilla Mazure, radicale, a Marsiglia Bouquet radicale.

Nel 17° circondario di Parigi e a Bordeaux vi è ballottaggio.

Milano 17 — Scoppiò un incendio negli uffici della Tesoreria principale nel palazzo del Broletto. Restarono distrutte molte carte; la causa dell' incendio è tutt' ora ignota; l' incendio è spento.

Parigi 17 — Nella elezione di Saint Arnud (Cher), Saint Sauveur conservatore ebbe 5,240 voti; Rollet repubblicano 5,149, Diodeau repubblicano 1974. Vi sarà ballottaggio.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	15	17
Rendita italiana . .	75 20 n	75 20 n
Oro.	21 72	21 74
Londra (3 mesi) . .	27 20	27 20
Francia (a vista) . .	108 70	108 70
Prestito nazionale. .	— — »	49 50 n
Azioni Regia Tabacchi	847 — n	847 — »
Azioni Banca Nazionale	2008 — fm	2005 — »
Azioni Meridionali. .	322 — n	322 — »
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	1053 — »	1053 »
Credito mobiliare. .	652 — fm	643 05 fm

BORSE ESTERE

Parigi	15	17
Rendita francese 3 0[0	66 45	66 07
» » 5 0[0	105 25	105 02
Banca di Francia . .	3550 —	— —
Rendita italiana 5 0[0	71 25	70 77
Ferrovie Lombarde .	206 —	203 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	— —
» Romane . .	— —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 24 5	25 24 5
» sull' Italia .	8 —	7 7[8
Consolidati inglesi	94 5[8	92 3[4

Vienna 15. — Rendita austriaca 69 50 — in carta 65 50 — Cambio su Londra 119 25 — Napoleoni 9 52

Berlino 13. — Rendita italiana 70 50 — Credito mobiliare 237 —

Londra 13. — 94 5[8 a — — — 70 5[8 a — —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

(1.ª Inserzione)

Istante Rosa Giovanni possidente domiciliato in Borgo S. Luca

Ed ora

In seguito di aumento del sesto

Bellonzi Luigi domiciliato a Ferrara rappresentato dal Procuratore sottoscritto

SI RENDE NOTO

Che nell' udienza di Venerdì 16 Maggio p. v. alle ore 10 antim. avrà luogo l' incanto dell' infradescritto stabile subastato in pregiudizio di Ugbi Luigi in base a precetto Martinengo 28 Agosto 1875, a sentenza di questo Tribunale 19 Novembre e a Ordinanza Presidenziale 23 Decembre successivi, e ad altra Ordinanza Presidenziale 5 corrente.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 1640. 80 così aumentato dal Bellonzi con atto cinque di questo mese, e la delibera seguirà a favore dell' ultimo e migliore offerente, e sotto tutte le altre condizioni stabilite nel Bando venale otto corrente.

Stabile da vendersi

Stallatico detto della Gaiana in Ferrara posto in Via dell' Arsenale civico N. 1667 vecchio e 11 nuovo, segnato in mappa al N. 1383, confinante a nord colla suddetta via, a ovest colla via della Luna, a est con Falcò Pio, ed a sud con ragioni comunali, ovvero ecc.

Ferrara 16 Aprile 1876.

Avv. *G. Faccini*